

# TIPI UMANI... E POI?

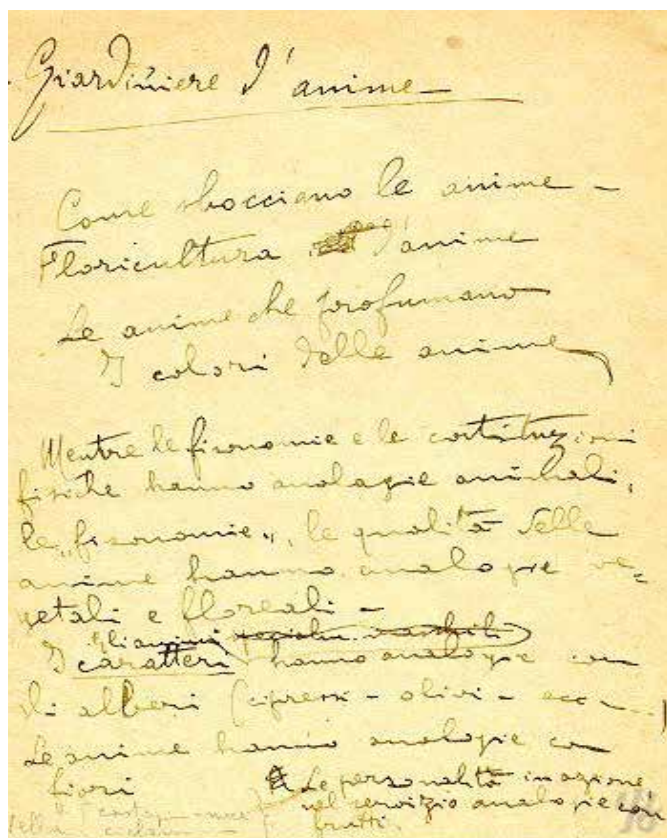
Da tempo sono convinto di quanto lo strumento dei Tipi Umani sia prezioso nel supportare il modello di crescita della Psicossintesi; così come anche del fatto che potrebbe supportarlo ancor di più se, nella sua erogazione, ne venisse accresciuta l'incisività conoscitiva e operativa.

Rammento che, per quello che ho osservato, l'approccio sinora prevalente ai Tipi Umani li fa rientrare nell'ambito della *psicologia differenziale* (per esempio, così vengono presentati nelle lezioni 17 e 18 del 2° modulo del C.d.A.<sup>(1)</sup>); oltre che apprezzare questo approccio, molto utile nel campo della psicossintesi interindividuale, in questa sede mi interessa sottolineare soprattutto come i Tipi Umani costituiscano un modello di sviluppo della coscienza e di integrazione della personalità, che dà valore aggiunto agli altri strumenti messi a disposizione dalla psicossintesi: in tal modo ce ne si occupa nelle

medesime lezioni 17 e 18, però del 6° modulo del C.d.A. Mi sembra che il maggior contributo offerto da uno studio dinamico dei Tipi Umani sia di precisare la direzione di sviluppo della personalità individuale, grazie all'assetto gerarchico che essi manifestano nel loro apparire. In tal modo possono rispondere a una domanda fondamentale per un essere umano: «Verso dove sto andando? Verso dove mi dirigo?»; e possono rispondere perché li consideriamo in una dimensione energetica, nella quale il parametro rilevante – oltre all'intensità – è appunto la direzione.

A proposito di energie, mi chiedo: la denominazione *Tipi Umani*, che percepiamo pertinente nel riferirsi a un mondo soprattutto di forme, mantiene la sua adeguatezza anche nell'accedere alla dimensione Psicoenergetica? L'amico Kenneth Sørensen, nell'Appendice I del suo

26



## Giardiniere d'anime

*Come sbocciano le anime*

*Floricultura d'anime*

*Le anime che profumano*

*I colori delle anime*

*Mentre le fisionomie e le costituzioni fisiche hanno analogie animali, le "fisionomie", le qualità delle anime hanno analogie vegetali e floreali.*

*I caratteri, gli animi (specialm. maschili) hanno analogie con gli alberi (cipressi - olivi - ecc...)*

*Le anime hanno analogie con fiori.*

*Le personalità in azione,*

*nel servizio analogie con frutti.*

chiarissimo ed esauriente testo<sup>(2)</sup>, traccia una panoramica delle innumerevoli tradizioni sapienziali, proposte nella storia della cultura, che si sono basate su di un modello descrittivo del cosmo imperniato su sette energie creatrici: creatrici dei mondi, e pure di noi esseri umani di questo pianeta. Kenneth finisce per denominare con spontaneità le sette tipologie col termine di «correnti energetiche», e più semplicemente di «raggi», parola peraltro diffusissima in ambito scientifico: raggi X, raggi ultravioletti, raggi gamma, raggi solari, ecc., tutti con proprietà, funzioni e propositi diversi tra di loro. Anche i raggi dei tipi umani hanno, secondo l'approccio psicoenergetico, una propria peculiarità funzionale e una propria direzione finalistica ed è questa che Kenneth evidenzia, assimilando, per es., il tipo Volontà al Raggio della Volontà, il tipo Amore al Raggio dell'Amore, e così via. Se è vero che il linguaggio modifica la coscienza, che risonanza crea nella coscienza affiancare o sostituire *tipo* con *raggio*? A me il termine *raggio* risuona come un insieme più ampio del termine *tipo*; mi sembra anche un termine con una valenza più profonda, più essenziale, più corrispondente alla vera natura dell'essere umano, quella energetica; quindi mi sembra altresì, alla luce della psicoenergetica, che *raggio* sia un termine dopo tutto, e finalmente (!), sdoganabile; ma, appunto, è un parere personale.

Certo, è noto che codesto termine è stato usato, come Kenneth ovviamente evidenzia, da Alice A. Bailey nei suoi testi<sup>(3)</sup>, ben poco divulgativi; magari, però, creare un raccordo tra quella tradizione, che comunque concerne una forma avanzata di psicologia, e la moderna pratica psicosintetica potrebbe diventare un vantaggio, in un mondo dove cresce la curiosità e l'interesse a comprendere e utilizzare sempre meglio le energie (siamo nell'Età dell'Acquario!). E, checché si voglia essere prudenti e riservati, le interlocuzioni che incontriamo nei corsi di Istituto, in particolare nei C.d.A., ce ne danno conferma, no?!

Al riguardo rammento che al termine *energia* si accosta naturalmente quello di *ritmo* e di *ciclo*.

Il che mi porta alla realtà vitalizzante di quanto l'individuare i ritmi di crescita e pienezza d'influenza

dei raggi nel corso della vita umana porterebbe a gettare una luce più chiarificatrice sulle dinamiche di sviluppo della personalità. È tradizione dei corsi dell'Istituto citare la successione delle *stagioni della vita*; più timidamente, ma comunque presente, è talvolta la citazione dei *settenari* nei quali può articolarsi la crescita della coscienza umana. Si può immaginare di affiancare a questi approcci lo studio del processo dell'emergere e del crescere d'un raggio nella coscienza umana, e alla conseguente sua inevitabile interazione con quello/quelli già manifesto/i nella personalità dell'individuo? Quali conflitti si creano, data la loro natura quasi sempre differente? E quali sinergie ne possono invece derivare? In altre parole, si può pensare di affiancare allo studio dell'anatomia dei raggi quello della loro fisiologia? Come interagiscono i raggi tra di loro, man mano che si manifestano? Dal punto di vista pratico si tratta di provare un modo diverso di effettuare l'inventario della coscienza: ovvero sia delineare una propria autobiografia allenandosi a usare il modello descrittivo ed energetico dei raggi, tramite l'associare un periodo della propria vita alle caratteristiche del raggio che vi appare e agli accadimenti che a ciò si possono ricondurre. Questa mi sembra un'azione sintetica di consapevolezza che può aiutare anche molto l'Io/Volontà nel gestire con efficacia il processo. l'Io/Volontà infatti sarebbe più consapevole della diversità di proposito delle energie in gioco e avrebbe più chiaro il come ricercare un punto più alto di sintesi o, inizialmente, anche solo un punto di mediazione. Tale consapevolezza si dimostrerebbe dunque un prezioso aiuto al processo di integrazione della personalità e alla successiva integrazione/fusione dell'Io, al centro di quest'ultima, con il Sé.

È quanto ho provato a sperimentare in un gruppo di C.d.A. impegnato nelle citate lezioni 17 e 18 del 6° modulo e ho accertato che ciò che ho descritto è possibile. Dopo qualche momento iniziale per allenarsi alla nuova nomenclatura dei tipi/raggi, i partecipanti hanno trovato sintetica e al tempo stesso chiarificatrice la nuova modalità di esplorare la propria biografia con la sequenza di successione dei raggi/settenari. Soprattutto hanno ottenuto una chiara fotografia del personale modello ideale di integrazione, il raggio della personalità -e per qualcuno del Sé-, che si

stava presentando loro in questa fase della loro vita. Si è trattato d'un lavoro che ha richiesto molto sotto il profilo della polarizzazione mentale e dell'accettazione di ipotesi, ma che ha fornito una innovativa ed efficace mappa anche operativa di se stessi.

Quando poi si va a esplorare la dimensione supercosciente di ogni tipologia/raggio - le famose Sette Vie<sup>(4)</sup>-, mi sembra appropriato assimilare questa fase al percorrere la parte iniziale di quel segmento tratteggiato che nell'Ovoide collega l'Io al Sé, attraversando appunto lo spazio del supercosciente *più vicino* alla coscienza.

Il centro di questa è l'Io. A questo livello di crescita l'Io è alla guida più o meno salda della sua personalità più o meno integrata, quindi occupa con maggiore o minore

abilità e soddisfazione il proprio posto nel mondo e con fervore alimenta la propria aspirazione. Tipiche di questa fase sono domande quali: il posto che occupo ora nel mondo si confà al progetto del Sé? Quello che il Sé ha formulato per me alla mia nascita, cioè il modello ideale che corrisponde al *contributo* che posso dare *al mondo*? Alla qualità che il Sé mi sospinge a irradiare? O devo cambiare questo modello ideale? Quale altra meta o modalità di essere mi sta suggerendo il Sé?

Per l'esperienza che sto tuttora facendo, la familiarità con i raggi ha un'importanza particolarmente chiarificatrice proprio in questo caso particolare di loro successione temporale ed energetica: una chiarezza che contribuisce a rendere più costruttivo il complicato rapporto che ne consegue. Assaggioli dedica pagine e pagine dei suoi libri a illustrare quante e quali difficoltà sorgono da tale interazione, una volta che l'essere umano è sufficientemente maturo per tendere a costruirla.

A me per esempio la crescente consapevolezza della natura e della gerarchia dei raggi in gioco molto ha aiutato e aiuta a comprendere e sintetizzare l'essenza dei vari conflitti via via in atto; e, sebbene io sia ancora sulla via della loro risoluzione, tuttavia mi viene più facile indirizzarmi verso la costruzione di sinergie, scansando gli inevitabili irrigidimenti del raggio della personalità e aiutandolo a fondersi con quello del Sé.

Può codesta esperienza essere valida anche per altre/i<sup>(5)</sup>?

Francesco Viglienghi

Formatore dell'Istituto di Psicointesi

### Note

1. Corso di Approfondimento: è il Programma di Formazione Ufficiale dell'Istituto
2. I Sette Tipi, 2021, Kentaur Publishing, pagg. 410-411
3. Trattato dei Sette Raggi, volumi 1 e 2, Editrice Nuova Era e Il Libraio delle Stelle
4. La Via Scientifica, la Via Illuminativa, la Via Etico-Rigenerativa, la Via Estetica, la Via Mistica, la Via Eroica, la Via Rituale
5. Vedi il sito [www.francescoviglienghi.it](http://www.francescoviglienghi.it)

